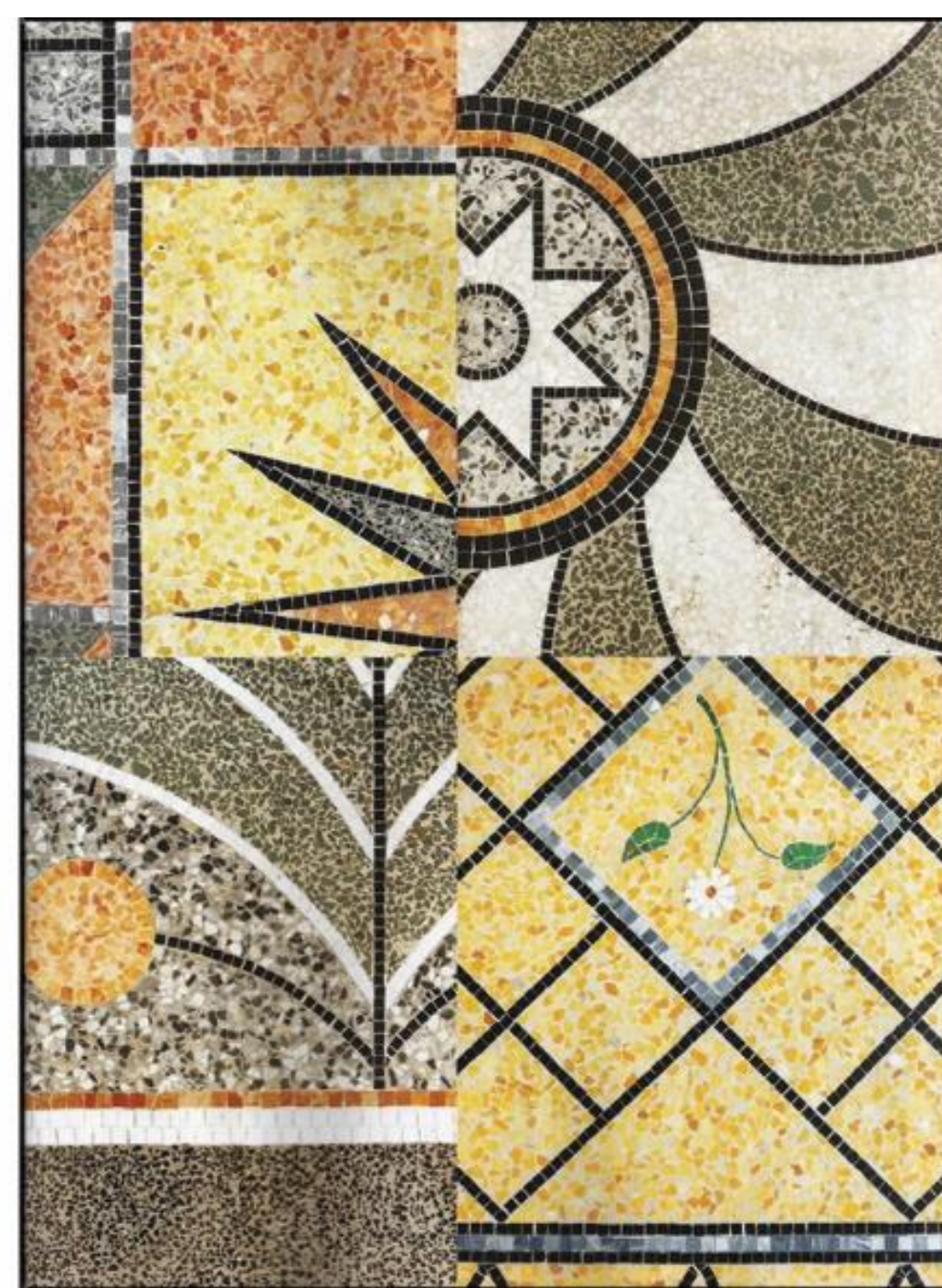


# HOMIES.



Questo mese, le case di *AD* sono storie in movimento. A MILANO un appartamento nato déco vira deciso verso il lusso. A SAINT-TROPEZ i classici pastelli lasciano il posto a legni neri e toni freddi. A LONDRA una dimora settecentesca esibisce un'allegria rilettura contemporanea. Ancora a MILANO, arte tribale e design si fondono con sapienza. A BEIRUT vanno in scena cambiamenti epocali, dentro e fuori alle vetrate. E a ROMA riprende vita un sogno metafisico.



*Novecento*

*In una palazzina di Milano, UN GRANDE APPARTAMENTO rivisita una nuova identità,  
rileggendo temi anni 90 in chiave contemporanea.*

*progetto di RENZO SPANOWSKI - foto di massimo AUDRETTI - fotografie di SAMY CALICA*





**T**utto ma non i pavimenti. Quelli non si toccano. La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Comune di Milano è stata chiara: guai a voi. Parliamo di uno splendido seminato alla veneziana, già per sua natura un pezzo unico, perché realizzato in opera, con amalgama di granulato di marmo, vetro, cocciopesto, trattenuto dalla calce. Se in più le interruzioni di cromie sono sottolineate da un delicato mosaico di mosaici geometrici, quasi non si vorrebbe calpestarlo. La lavorazione movimentata un corridoio in curva, asse portante di questo speciale appartamento, ristrutturato da poco. Venne commissionata nel 1934 dall'architetto Gigliotti Zanini. Nato a Vigo di Pissa (TN), con studi a Firenze, ma evidentemente influenzato dalle dimore nobili vicine, con Achille Puni, Gian Emilio Mulerba e Mario Sironi, fece parte del gruppo del Novecentisti fondato da Margherita Sarfatti. Il palazzo storico, alle spalle di corso Venezia, è forse il suo lavoro più riuscito a Milano. L'abitazione di queste immagini esclusive occupa 400 metri quadrati di un piano alto a cui si sommano 150 metri di terrazzo arredato (dall'area benessere alla cucina

nella lavorazione delle vetrate (firmate Uni Deco) che impreziosiscono la parete a riquadri metallici della vasca geometrica, rivestita di marmo dark brown.

Ancora i pavimenti. Per bellezza, da soli basterebbero a sostenere il tema dell'arredo. Nella sala del biliardo virano nuovamente. Una griglia di losanghe inbriglia un seminato giallo sole, che sboccia anche in motivi floreali. «La tubola ha certamente reso complessa l'attività di cantiere e abbiamo dovuto ricorrere alle sottosolfitature. Così, in questa stanza è inserito un "nastro" decorativo di legno che parte da una parete, dove diventa un'armadiatura a scomparsa per ospitare gli attrezzi del gioco, e raggiunge la parete opposta, tramontando sul caminetto», spiega ancora l'architetto Spagnolo.

Uno dei pregi di questo appartamento, unico nel suo genere, lo si intuisce sin dall'ingresso, dove stavolta il mosaico è avvilante boccia stilizzata che indica la perfetta divisione, est-ouest, tra la zona notte e quella giorno. La seconda ha spazi di rappresentanza non ingessati, arredati con pezzi di alto design ma contaminati da ritmi e ricami di vita quotidiana. E a terra? Nel soggiorno c'è un

*«La proprietà ha dato un'indicazione chiara: aprire gli spazi. Siamo intercenuti sulle troppe pareti divisorie tipiche del passato. E la reminiscenza déco è diventata il tema conduttore».*

con griglie high-tech) che avvolge l'intero triplo salone, affacciato su una nota piazzetta.

«La proprietà ha dato un'indicazione chiara: aprire gli spazi. Così siamo intervenuti sulle tante, troppe, pareti divisorie, tipiche di un'epoca passata. La reminiscenza déco è diventata il tema conduttore reinterpretato, attraverso diverse grammatiche, dal bronzo heurto e spazzolato al mosaico lucido, in una chiave contemporanea che escludesse sottolineature di manico», racconta l'architetto Federico Spagnolo (Rebosi+Spagnolo).

La casa vive dunque sul filo del ricordo. È l'intervento architettonico che ha tutto spunto, ma non si è fatto risucchiare dalla tentazione di adagiarsi sulla preziosa identità di partenza. Al contrario gli interventi sono volutamente netti e visibili. Ne è un esempio la zona notte padronale, dove tre ambienti prima separati – la cabina armadio, la camera da letto e il bagno – sono stati connessi in un unico accogliente luogo segmentato attraverso un lussuoso lavoro di boiserie, che avvolge armadiature e soffitto sovrastando, come un baldacchino contemporaneo, il letto dai riflessi crenati firmato Gioigio Armani. Ora il bagno è a vista. E la boiserie prosegue, ma come effetto

caldissimo parquet di castagno (legno che sta tornando di moda), anche questo originale della casa.

Completa il progetto d'arredo la scelta di imponenti lampadari: dalle boole firmate Reflex ai pezzi cult di Gogoli, in vetro di Murano su disegno di Angelo Mangiarotti. Risposta adeguata nel dialogo continuo con i pavimenti. **»**

**Interni.** Nella pagina d'apertura: collage dei pavimenti in seminato con mosaici, del 1934. Pagine successive: Nel soggiorno, poltrona Zanini baby di Adele-C (giallo) e libreria bruno di Casina. «Appena Beni Quarati, Marocco, prima metà del XX secolo. Tavolino Reflex. Nella sala del biliardo, sopra il tavolo lampada Fucio di Fos, poltrone Lounge Chair di Charles e Ray Eames per Vitra, quadro neon di Robert Mars. Nell'altra pagina: tavolo Tulp di Enzo Sartori per Knoll con ripiano in gartio nero, libreria Vireo di Franco Albini per Casina, vaso rosso Veronese di Venini, lampadario Sirio di Reflex, pavimenti in castagno. A destra, in senso orario: i mosaici del corridoio, nella camera, letto e testata imbottiti con tessuti Armani Casa per Rubelli; nella cabina armadio, lampadario Bullo di Reflex; nel bagno, la vasca di marmo "dark brown", produzione Neutra.

